



*Il Ministro della Difesa*

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE DEGLI ONOREVOLI

BIGNAMI N. 3-01680 E DEIDDA N. 3-01790

RISPOSTA

In considerazione dell'argomento e della sostanziale analogia dei quesiti posti, mi accingo a fornire un'unica risposta alle interrogazioni presentate dagli onorevoli colleghi.

L'aggiornamento della Pubblicazione SMD-G-010 "Regolamento per la disciplina delle Uniformi", resosi necessario a seguito dell'intervenuta introduzione del Codice dell'Ordinamento Militare e del relativo Testo Unico, ha inteso rivedere la Direttiva in questione - come a suo tempo anticipato ai rappresentanti delle Associazioni d'Arma da parte del Ministro della Difesa *pro tempore* - secondo un criterio di ancor maggiore chiarezza nei confronti del personale non più in servizio.

Ciò, sia al fine di prevenire errate interpretazioni della disciplina di settore, scongiurando abusi difficilmente prevenibili - e perseguitibili - da parte dei Comandi territoriali, sia allo scopo di evitare possibili disorientamenti nella collettività, a causa del mutare delle fogge delle uniformi nel tempo e del consolidato, quotidiano impiego del personale militare nelle operazioni di concorso alla pubblica sicurezza.

Tali previsioni sono, peraltro, in linea di continuità con quelle del Codice dell'Ordinamento Militare che, all'articolo 880, comma 6, già richiamava come l'uso dell'uniforme per il personale militare in congedo fosse, comunque, subordinato alle disposizioni delle Forze Armate.

Nel merito, va inoltre evidenziato che la Direttiva in parola prevede

l'ipotesi di utilizzo dell'uniforme da parte del personale in congedo nel caso di particolari incarichi o funzioni che, in ragione della loro natura, delle loro modalità e delle loro finalità, possano sottendere un interesse dell'Amministrazione della Difesa, richiamato da specifiche ulteriori disposizioni che sono in via di emanazione.

Non ultimo, mi preme rappresentare che l'aggiornamento della Pubblicazione è stato, altresì, mirato a favorire e ad incentivare l'affiliazione alle Associazioni d'Arma, nel presupposto che solo gli iscritti possano indossare i previsti elementi uniformologici distintivi, individuati di concerto con le rispettive Forze Armate di riferimento, consentendo l'uso dell'uniforme, previa richiesta degli iscritti, nei casi in cui sussista uno specifico interesse della Difesa.

In tale ottica, la nuova versione della Direttiva, lungi dall'escludere l'uso delle uniformi nelle ipotesi indicate, tende ad ulteriormente valorizzare il ruolo delle Associazioni, che potranno formulare, sulle richieste avanzate, il proprio qualificato parere.